

Sussurri & Grida

Fisco e referendum, il private equity rallenta

(a. pu.) L'effetto-congelatore del referendum colpisce anche il private equity in Italia. La raccolta dal mercato dei fondi nel primo semestre di quest'anno si è dimezzata (-46%) a 721 milioni, dicono i dati Aifi. Uno dei motivi è «il clima d'incertezza legato all'attesa» della consultazione popolare, ha detto Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione italiana del private equity e venture capital. «È ancora poco rilevante il contributo di assicurazioni, fondi pensione, casse di previdenza», sottolinea una nota dell'Aifi e comunque chi può investire attende un quadro stabile. In compenso sono quasi raddoppiati gli investimenti dei fondi, cresciuti nel periodo del 174% a 4,9 miliardi di euro, più di tutto il 2015. Perlopiù poche, grandi operazioni, in testa la Saipem, l'Artsana, la TeamSystem. Il numero di investimenti conclusi dai fondi è infatti sceso rispetto al primo semestre 2015: da 168 a 138 (soprattutto in *early stage*, la prima fase delle aziende). E solo il 3% dei disinvestimenti è passato dalla Borsa. «Il private equity si è fermato? No — dice Cipolletta —. I fondi internazionali investono in Italia. Ma il secondo semestre resta caratterizzato dal fenomeno dell'attesa, sia per il 4 dicembre sia per eventuali novità fiscali. Comunque i mercati hanno già scontato la vittoria del no, non credo che vedremo stravaganze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

